



N A P O L I
H I C E T N U N C , E T T U N C

4



NELLA STESSA COLLANA:

1. Antonio Croce e Giovanni Spina, *Partenope. Città aperta al mondo con le sue origini, le sue strade, i suoi mestieri, i suoi commerci ed i suoi sapori*, 2023.
2. Luciano Galassi, *È bello ò mangia'. Il cibo nella tradizione popolare napoletana*, 2023.
3. Eduardo Petrone, *Suggestioni presepiali*, 2023.

RAFFAELE ZOCCHI

I MIEI VERSI CLASSICI

Silloge di libere versioni in napoletano
di Liriche greche e latine

riflessioni introduttive
di Vittoria Caso



la Valle del Tempo

Raffaele Zocchi
I MIEI VERSI CLASSICI
Silloge di libere versioni in napoletano
di Liriche greche e latine
collana: Napoli. Hic et nunc, et tunc, 4

pp. 84; f.to 15x22
ISBN 979-12-81678-68-2

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

Riflessioni introduttive

*La poesia.
Ma cos'è mai la poesia?
Più d'una risposta incerta
è stata già data in proposito
ma io non lo so, non lo so ..."*

È questa l'ultima strofa di “*Ad alcuni piace la poesia*” di *Wisława Szymborska*, da cui emerge che è quasi impossibile definire la poesia.

Certo è che dal “*covare nascosta e silenziosa*”, come osserva *Magrelli*, fino a esplodere in “*una forza segreta e insurrezionale*” il passo è breve. Una forza che da celata tra le pieghe dell'anima erompe improvvisa e originale, armoniosa, in un intreccio di visioni intense, lontane dalla banalità.

Il mondo poetico è articolato in mille e mille sfumature che consentono di andare a fondo nei sentimenti e di palesare gli stati d'animo attraverso la “parola poetica” che si fa filtro tra l'interiorità del poeta e il mondo esterno, suscitando analoghe emozioni in chi legge o ascolta.

Sia ai giorni nostri, infatti, sia nel passato la parola incisiva, pertinente, connotante consente di tradurre in versi riflessioni, pensieri, sentimenti, persone, l'universo quotidiano, l'essere e il malessere, l'oggi e il domani, momenti, luoghi, universi affettivi in cui tutti possiamo indistintamente specchiarci.

Ebbene, la forza della poesia di Saffo, Mimnermo, Alceo, Alcmane e di tutti i lirici greci, così come di Catullo, Virgilio, Tibullo, Ovidio, poeti dell'età romana, è nel suo essere allo stesso tempo individuale e universale, soggettiva e oggettiva, così come sentimenti e sensazioni in tutta la loro vasta gamma sono propri dei singoli individui ma appartengono anche a tutta l'umanità.

Lo smarrirsi nella natura così come nell'amore di Saffo non è mai un perdersi, bensì un ritrovarsi. È con Saffo che nasce il paesaggio lirico cioè una natura che corrisponde ai sentimenti, rifugio e specchio delle difficoltà della vita. Una natura mai torbida, confusa, vaga ma nitida nello splendore del giorno come nella luce argentea della notte lunare, nel silenzio avvolgente e creativo, nel trionfo dell'amore, nella dolcezza della gioia appagata, nella delusione, nel disinganno, nel dolore per la perdita della persona amata.

Affetti, amori, attese, speranze, l'altalena fra perdizione ed estasi, ombre e luci delle storie di amore e di amicizia echeggiano nella poesia di Catullo così come nella poesia contemporanea mentre in quella di Orazio si rispecchia la saggezza di chi prova solidale pietas per una umanità smarrita tra pregi e difetti, tra basse meschinità e nobili gesti.

Versi che suscitano meraviglia, stupore; quello stesso stupore cui allude Pascoli nella poetica del fanciullino: provare stupore per suscitarnelo è possibile solo se si entra in sintonia con l'essenza individuale e universale, di cui il vero artista coglie e rende il mistero.

Lo stupore cui si riferiva Pascoli, deriva dal guardare la realtà senza il filtro del conformismo e della razionalità, con animo scevro da compromessi e puro come quello di un bambino.

Giovanni Paolo II, rivolgendosi agli artisti, nella sua nota epistolare, li esorta convinto: *“La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore. I vostri molteplici sentieri, artisti del mondo, possano condurre tutti a quell'oceano infinito di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, indicibile gioia.”*

E tradurre nel nostro vernacolo i versi immortali di autori greci e latini, archetipo della tradizione letteraria occidentale, suscita sicuramente stupore!

Indubbiamente, non si tratta di un'operazione semplice perché richiede almeno due qualità tanto fondamentali quanto rare.

La prima è la conoscenza e la comprensione profonda della poesia grecolatina nei suoi contenuti, nelle sue forme, nei suoi valori eterni, universali, umani; la seconda è la conoscenza dell'idioma napoletano, bene immateriale dell'umanità, nella sua completezza di significato e di significante. L'ortografia, infatti, del vernacolo partenopeo risponde a regole oggettive, relativamente alle quali vi sono, è vero, delle opinioni diverse corrispondenti ad altrettante scuole di pensiero, ma sostanzialmente convergenti. Inoltre, non dimentichiamo che il nostro idioma col suo colore e calore rispecchia la millenaria storia del sud e gli influssi delle lingue parlate dai dominatori susseguiti nel tempo, nobili e plebei, colti e ignoranti.

Raffaele Zocchi, autore di queste splendide traduzioni, assomma in sé le qualità in gioco: lui, uomo di squisita sensibilità, dalla duplice anima, quella scientifico-tecnica dell'ingegnere e quella umanistico letteraria sia dell'appassionato cultore di *humanae litterae*, sia del convincente scrittore di testi in versi e in prosa, si è cimentato con successo nel trasporre nel nostro vernacolo alcuni frammenti/testi di classica memoria.

I miei complimenti per questo nuovo lavoro e un sentito ringraziamento per aver reso possibile la fruizione dei nostri amati classici greci e latini anche a chi il latino e il greco non li ha studiati.

Vittoria Caso

Prefazione dell'Autore

La passione per le *humanae litterae* si acquisisce, generalmente, durante gli studi classici e, una volta acquisita, non abbandona più chi ne è colpito per tutta la vita, indipendentemente da come questa si svolga, da quali siano la professione esercitata e le vicende attraversate.

Il mondo classico, le sue espressioni culturali, in particolare quelle letterarie e poetiche mi hanno sempre affascinato per la loro complessità, per la loro estetica, per la loro sempiterna attualità: l'animo umano, in fondo, con le sue passioni e le sue perversioni non è mai veramente cambiato, ed ecco che chi, come gli scrittori ed i poeti riesce ad interpretarlo e a renderlo in forma artistica, compie un'opera che non sarà mai fuori del tempo, non sarà mai obsoleta al cambiare delle mode, dei costumi, delle conquiste scientifiche e tecnologiche, dei mutamenti politici e sociali.

Molti anni fa, per un goliardico gioco, incominciai a tradurre alcune liriche latine in napoletano, insieme con il mio grande ex compagno di scuola ed amico, il compianto Raffaele Bracale. In squadra con lui ho partecipato alle prime edizioni del *Certamen Garibaldinum*, competizione tra gli ex alunni del liceo classico Giuseppe Garibaldi di Napoli che non avessero proseguito negli studi classici dopo la maturità, consistente nel tradurre dal latino in italiano un brano classico. Finita la traduzione, ci divertimmo a rendere lo stesso brano in napoletano e da allora di tanto in tanto ho continuato in questo gioco, estendendolo anche al greco classico.

È appena il caso di precisare che la lingua, o, meglio, l'idioma napoletano, ha due ascendenti diretti, che sono il greco (nonno) ed il latino tardo medioevale (padre) ed una larga schiera di cugini e parenti di secondo grado, come l'arabo, lo spagnolo, il normanno ed il francese; risulta agevole, quindi, traslare i testi scritti in greco o in latino in napoletano, con un'operazione che non può essere una semplice traduzione letterale, ma la ricerca delle espressioni napoletane che meglio rendano quelle originali. Si tratta quindi di libere versioni, che ho raccolto in questo libretto, riportando per tutte sia il testo originale sia una traduzione in italiano e raggruppandole per temi: NATURA, AMORE, FILOSOFIA.

Natura





'A luna chiena



Saffo (fr. 34 Voigt)

ἄστερες μὲν ἀμφὶ κάλαν σελάνναν
ἄψ ἀπυκρύπποισι φάεννον εἶδος,
ὄπποτα πλήθοισα μάλιστα λάμπη
γᾶν ...(ἐπὶ παῖσαν)